

→ **I numeri** della trimestrale, la prima dopo la scissione delle attività industriali del Lingotto

→ **Profitti** in salita soprattutto grazie a Ferrari e Maserati. Marchionne attacca ancora la Fiom

Fiat raccoglie un po' di utili ma il mercato si è ristretto

Ricavi in buona crescita, utili molto meno: è quanto emerge dalla prima trimestrale di Fiat dopo la scissione, della quale Marchionne si dichiara «molto soddisfatto». Preoccupa il calo delle quote di mercato.

MARCO VENTIMIGLIA

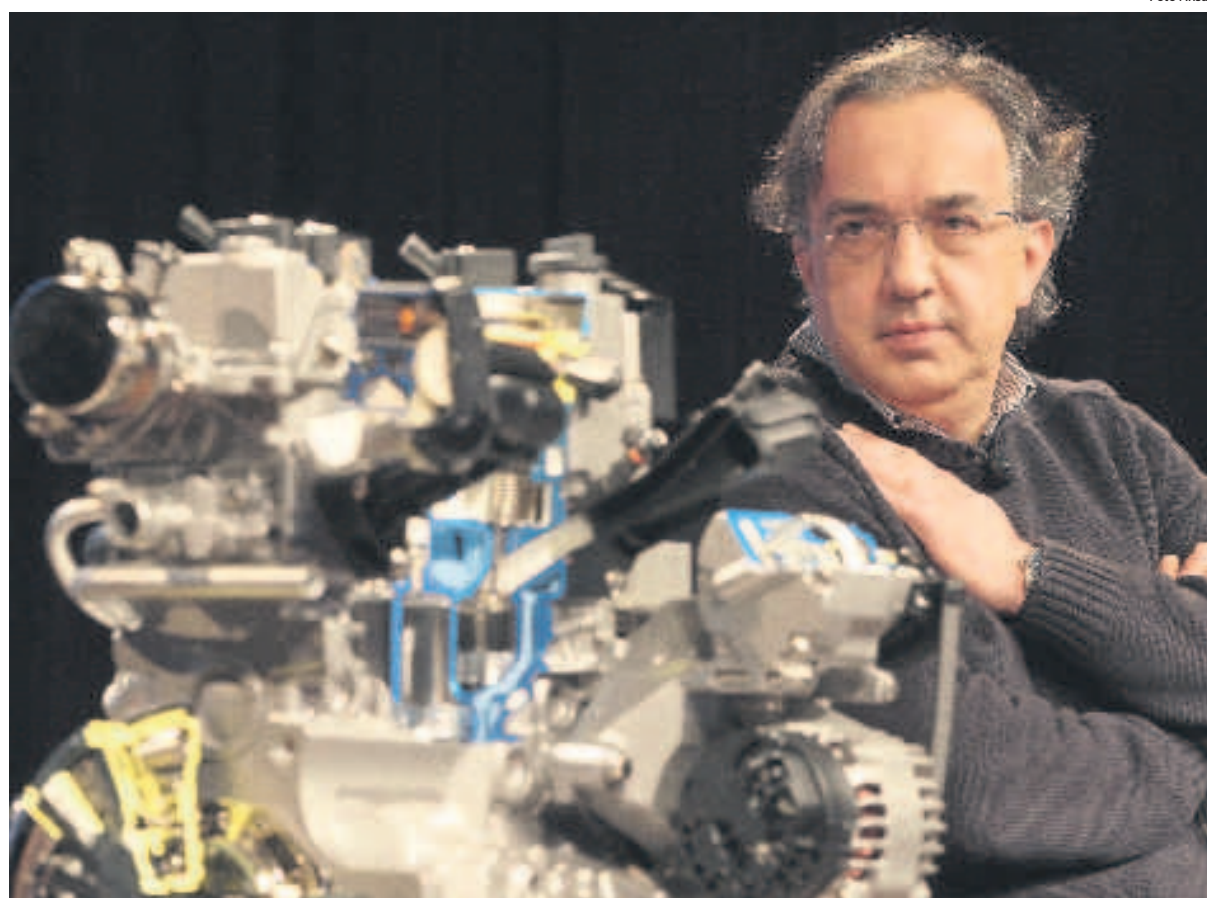
MILANO
mventimiglia@unita.it

Cominciamo da Sergio Marchionne, cogliendo una delle sue dichiarazioni, ormai minoritarie, che non hanno per oggetto i presunti misfatti del sindacato: «Sono molto soddisfatto dei risultati», ha proclamato l'amministratore delegato della Fiat dopo l'approvazione dei conti trimestrali da parte del cda del Lingotto. Risultati che invece non legittimano particolari celebrazioni, se è vero che Fiat ha chiuso il suo primo trimestre, dopo la scissione delle attività non automobilistiche, con ricavi in crescita del 7,1% e pari a 9,2 miliardi di euro, un utile della gestione ordinaria di 251 milioni di euro, (+9%) e un utile netto di 37 milioni di euro (contro i 13 milioni nel primo trimestre 2010).

INDEBITAMENTO RIDOTTO

Per dare un'idea delle grandezze, e spostandoci in quella America così cara a Marchionne, sempre ieri il gigante dei processori Intel ha archiviato a sua volta il trimestre con ricavi sostanzialmente simili (12,9 miliardi di dollari) ma un utile netto di 3,3 miliardi, ovvero oltre cinquanta volte superiore... Certo, si tratta di mondi differenti, ma sono ormai anni che il Lingotto chiude i suoi conti oscillando fra perdite e scarsi profitti. Più nel dettaglio, Fiat Group Automobiles risulta in progresso del 2,6% mentre i marchi di lusso e sportivi (Ferrari e Maserati) nonché i componenti & sistemi di produzione riportano una crescita a doppia cifra.

Ed ancora, l'utile della gestione ordinaria ha raggiunto i 251 milio-



L'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne

ni grazie alla forte performance dei marchi di lusso e sportivi e di Magneti Marelli. Un dato che è stato particolarmente apprezzato dalla Borsa, con il titolo che ieri è progredito del 4,71% in Piazza Affari, è quello relativo all'indebitamento netto industriale che si è ridotto a 489 milioni dai 542 milioni a fine 2010. La liquidità è salita a 13,1 miliardi (12,2 miliardi al 31 dicembre 2010) principalmente per il rimborso da parte di Fiat Industrial delle posizioni infragruppo in essere alla fine del 2010. Gli obiettivi per l'anno in corso sono confermati: ricavi pari a circa 37 miliardi di euro, utile netto pari a circa 0,3 miliardi, indebitamento netto industriale tra 1,5 e 1,8 miliardi, investimenti tra 4 e 4,5 miliardi.

Le criticità attuali del gruppo emergono prendendo in considera-

IL RAPPORTO: ROMA IN CRISI

Dopo la risalita di luglio, agosto e settembre, il 2010 si chiude con un nuovo calo di fiducia tra imprese e consumatori romani e con un'occupazione che diminuisce in tutti i settori.

zione l'andamento delle vendite. Fiat Group Automobiles (FGA) ha registrato ricavi pari a 7,0 miliardi di euro (sostanzialmente invariati a cambi costanti), con un totale di 518.600 vetture e veicoli commerciali leggeri consegnati, ma la quota di mercato delle autovetture è diminuita in Europa (-1,5 punti percentuali fino al 7,1%) scontando princi-

palmente il calo di 2,4 punti percentuali in Italia (quota al 29%) rispetto all'anno precedente, anche se c'è da ricordare che il 2010 aveva beneficiato dell'impatto della fase finale degli eco-incentivi a favore delle vetture più piccole e di quelle alimentate a metano e con il GPL.

Tornando a Marchionne, non sono comunque mancati gli strali di giornata contro la Fiom. Riferendosi al ricorso presentato ieri dal sindacato della Cgil, il manager ha ribadito che per l'investimento sulla nuova Maserati, previsto alla ex Bertone, «c'è il rischio vero di un trasferimento all'estero. Non possiamo trascorrere giorni interi in tribunale per una decisione già approvata dai lavoratori sia a Pomigliano che a Mirafiori». ♦

Foto Ansa